

SERVE UN CAMPO DEI PROGRESSISTI

In previsione delle elezioni amministrative del prossimo autunno, il 27 marzo scorso la Direzione nazionale del Partito si è riunita ed ha approvato il seguente documento. "Il quadro politico nazionale evolve velocemente. Il Partito Socialista in questo quadro in continua evoluzione non può rimanere immobile. Impegnato nel proprio percorso politico con la propria autonomia organizzativa, auspica da un lato il coinvolgimento dei tanti socialisti in un progetto comune attorno al PSI avviando nel contempo un dialogo con le forze laiche, ambientaliste, europeiste, liberali e socialiste per rendere competitiva la sinistra riformista italiana che sia di rilancio per tutto il centrosinistra, a partire dalle prossime elezioni amministrative. Autonomia ma politica di relazioni con i soggetti del centrosinistra, senza veti né pregiudiziali perché abbiamo il dovere di esplorare prima, e scegliere poi, la strada migliore per il rilancio del socialismo italiano, a cominciare dalle sfide elettorali che coinvolgeranno molti piccoli e grandi comuni a cominciare da quello di Roma. L'obiettivo è quello di partecipare alla costruzione di un nuovo centrosinistra, aperto, plurale e coeso in vista delle gigantesche sfide che il Paese dovrà affrontare, con la consapevolezza che il rilancio passa anche e soprattutto dalla nostra capacità politica e elettorale. Servirà un supplemento di sforzo e impegno da parte di ciascuno di noi, al centro come in periferia, per dare forma e sostanza al socialismo del futuro. Per arrivare pronti a questi appuntamenti è già in cantiere una Conferenza Programmatica e di Organizzazione.

Storicamente collocato a sinistra il Partito Socialista deve perseguire i propri ideali come enuncia il *Manifesto dei Valori* adottato dalla Costituente Socialista nel 2007. La stella polare che segue la nostra azione è sempre la stessa: *realizzare, con forme nuove e adeguate ai tempi e per via democratica nella partecipazione dei cittadini, una società che sia retta da valori di libertà, di uguaglianza, di giustizia sociale, laicità, a sostegno del lavoro come espressione più alta della persona, di responsabilità, solidarietà e progresso.* Nelle ultime settimane ho avuto incontri di confronto politico e programmatico con molte forze del centro sinistra e, più di recente, con il leader di Azione Calenda, con il neo segretario nazionale del PD, Letta con il segretario della UIL, Bombardieri oltre che una interlocuzione istituzionale con il Ministro degli Esteri Di Maio. Il 28 marzo scorso si sono incontrate le delegazioni nazionali del Partito Socialista e di Articolo Uno. Un confronto utile che ha messo al centro la necessità di rilanciare una piattaforma larga e inclusiva di tutti i progressisti, democratici ed ecologisti. È urgente convocare un tavolo nazionale della coalizione per accelerare le scelte condivise negli enti locali. L'appartenenza comune alla famiglia del Socialismo europeo impone un approfondimento costante e periodico su programmi e proposte in questa nuova fase del Governo per offrire un contributo utile all'alleanza, nel Paese come in Parlamento. Sono stati incontri proficui e costruttivi ai quali ne seguiranno altri, che hanno consentito in taluni casi di riannodare fili del dialogo un po' allentati o di cucirne di nuovi nell'ottica di un protagonismo dei Socialisti nell'Italia che cambia. *Enzo Maraio*

DIREZIONE PROVINCIALE PSI. AUTONOMIA E IDENTITÀ SOCIALISTA

Alle elezioni comunali di Ravenna sosterremo la Lista del sindaco De Pascale

La direzione provinciale del Partito riunitasi il 26 marzo a Ravenna scorso ha dato il proprio unanime consenso al documento della segreteria nazionale in discussione il giorno successivo alla direzione nazionale. La sinistra, in Italia come in Europa è rappresentata dai socialisti. Con il centro dialoghiamo, cerchiamo intese, facciamo alleanze quando è possibile e necessario. Del resto ci rivolgiamo e dialoghiamo con tutto intero il campo del centro sinistra e nel contempo vogliamo ricostruire il nostro spazio con le forze e i movimenti della sinistra socialista, socialdemocratica, ecologista, europeista e progressista. In ogni caso mantenendo la nostra autonomia di partito senza rispecchiarci, né tanto meno identificarci con liste frutto di alleanze elettorali. È necessario ricostruire una chiara identità socialista rispetto all'incerta linea del Pd e ai populismi. La direzione provinciale ritiene che un primo indispensabile passo in tal senso sia l'interruzione dell'esperienza parlamentare del gruppo Psi-Italia Viva, chiede inoltre di integrare il *Manifesto dei Valori* inserendo i temi dell'europeismo e dell'ecologismo, fondamentali per una sinistra contemporanea.

Per quanto riguarda le prossime elezioni comunali di Ravenna, la direzione provinciale ha accolto la proposta di sostenere la Lista del sindaco di Ravenna De Pascale.

ALLARGARE E RINNOVARE IL CAMPO DEL CENTRO SINISTRA

A seguito della riunione tra le segreterie nazionali del Partito Socialista e Articolo Uno, il 12 aprile si sono incontrate le delegazioni ravennati delle due forze politiche guidate dai rispettivi segretari provinciali Francesco Pitrelli e Luca Ortolani. Nel merito dei contenuti scaturiti dalla riunione nazionale si è condivisa in particolare la necessità di rilanciare una piattaforma larga e inclusiva di tutti i progressisti, democratici ed ecologisti, anche alla luce della fase drammatica che il Paese dovrà affrontare man mano che la crisi sanitaria continuerà a far ricadere i suoi effetti sul piano economico e sociale, colpendo nel profondo gli equilibri delle comunità. Rimarcata l'appartenenza comune alla famiglia del socialismo europeo, si è concordato un impegno per un approfondimento costante su programmi e proposte del Governo Draghi per offrire un contributo utile nel segno di un'alleanza della sostenibilità.

A tal fine serve rafforzare l'alternativa alla destra fin dalle prossime elezioni amministrative di autunno e stimolare gli alleati alla necessaria innovazione nelle scelte politiche, cominciando dal ribadire con nettezza che senza salute non c'è ripresa e che nella pandemia aumentano le disuguaglianze da colmare.

Rispetto alle amministrative si riconosce particolare importanza all'obiettivo di rappresentare la sinistra riformista nelle coalizioni di centrosinistra anche a Ravenna, un progetto che in provincia si è già manifestato in altri comuni, seppure con sintesi e formule diverse. Dobbiamo riuscire a consegnare agli elettori, e soprattutto alle nuove generazioni, il patrimonio di ideali che hanno illuminato il progresso sociale e civile, tutelato i più deboli, messo al centro il rispetto del lavoro e della persona. Una comune battaglia verso le discriminazioni, per allargare i diritti e la democrazia, la fratellanza e la solidarietà. Una grande storia e grandi ideali che, soprattutto in un tempo in cui tutto cambia, possono tornare a generare entusiasmo e ispirare nuovi protagonismi. Apriamo un confronto su sviluppo sostenibile, questioni ambientali, infrastrutture e trasporti, sanità, scuola, lavoro, diritti civili, nuovo Statuto dei lavori. Ridiscutiamo alcune scelte in ambito sanitario, sull'assetto istituzionale, sul regionalismo differenziato e gli strumenti di partecipazione.

SI RIACCENDE LA SPERANZA

Il 2020 è stato davvero un anno difficile. I primi mesi di quest'anno sono ancora molto pesanti ma all'orizzonte ci sono grandi opportunità rispetto all'anno precedente. La scoperta dei vaccini contro il covid, quindi la possibilità di una vaccinazione di massa che presumibilmente nel corso dell'estate ci porterà fuori dalla pandemia.

Sul piano economico il Recovery Fund e il Piano di Ripresa nazionale. Per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, la Commissione europea, il Parlamento europeo e i leader dell'UE hanno concordato un Piano di ripresa che prevede lo stanziamento di 1800 miliardi per uscire dalla crisi e porre le basi per un'Europa più moderna e sostenibile. Si tratta di uno strumento temporaneo che costituirà il più ingente pacchetto di misure di stimolo mai finanziato dall'Unione Europea. 209 miliardi sono stati destinati all'Italia, dovranno essere investiti per radicali riforme e impiegati per costruire un'Italia più giusta che metta con al centro, in particolare, il futuro delle giovani generazioni. Il Piano di Ripresa Nazionale è lo strumento pensato per rispondere ai problemi legati alla crisi pandemica che ha investito il nostro Paese. Consiste in un programma di investimenti che si pone sei missioni dalla salute all'equità sociale, di genere e di territorio, all'istruzione, alla formazione e ricerca, investimenti per potenziare infrastrutture e per la mobilità, digitalizzazione e transizione ecologica. Un Piano che in primis deve porre i giovani e le imprese dal manifatturiero ai servizi, dal turismo all'agricoltura, al centro del ogni sforzo per tendere alla trasformazione e al rafforzamento del nostro sistema produttivo. Perché ciò si realizzi serviranno procedure più efficaci e snelle rispetto alle attuali, proprio il tema delle procedure rappresenta la sfida più importante che abbiamo davanti. Il Piano dovrà essere uno strumento di sviluppo e ridisegno per il Paese con una strategia e una visione di quello che dovrà essere l'Italia dal 2026 e nel decennio successivo.

L'Italia deve affrontare tali le sfide con determinazione, meglio ancora affidandosi a quel socialismo umanitario che premia i meriti senza dimenticare il bisogno, che lima le disuguaglianze più acute, che punta decisamente sull'Europa, un'Europa che non sempre si è dimostrata all'altezza e proprio per questo motivo ha la necessità essere rafforzata con l'impegno di tutti gli Stati che la compongono. Nel 2019 l'attuale Presidente del Consiglio Draghi nel discorso di commiato dall'incarico di Presidente della Banca Centrale Europea che ha guidato per otto anni nelle acque tempestose della crisi ottenendo straordinari risultati, affermò: "È davanti agli occhi di tutti che ora è il momento di più Europa, non meno". Quello che ora serve più che mai. *Riccardo Nencini*

LA SCUOLA NON ERA PRONTA PER APRIRE

Siamo consapevoli dell'importanza del diritto allo studio e della scuola in presenza, ma serve anche la massima tutela per la salute nell'interesse degli alunni, delle famiglie e della scuola, trovando dunque la sintesi. Senza prima aver sciolto i troppi nodi irrisolti non c'erano le condizioni per riaprire le scuole già dal 26 aprile alla totalità degli studenti perché oggi, dopo otto mesi di anno scolastico e pandemia, in tre quarti d'Italia la situazione è rimasta la stessa dell'estate scorsa. Perché non sono pronte ad accogliere 8,3 milioni di ragazzi in presenza e più di un milione di insegnanti. L'utilizzo di altre strutture esistenti atte con l'intento di ampliare gli spazi è stato un flop nazionale: le classi sono rimaste nelle aule tradizionali degli istituti con qualche alternanza tra sezioni e studenti. Gli orari di ingresso sono scaglionati solo di poche decine di minuti, non è stata prevista la didattica al pomeriggio. Rispettando i protocolli di distanziamento, in Italia mancano aule per 400mila studenti. E per quanto riguarda il piano di assunzione degli insegnanti precari, su 85mila cattedre 50mila sono ancora vuote.

Anche il piano dei tamponi agli alunni e agli studenti è naufragato, evidentemente i fondi a disposizione non bastano per tamponi rapidi a tappeto e con frequenza regolare. È dimostrato poi che il servizio di trasporto pubblico che buona parte degli studenti è costretto ad utilizzare, è il luogo dove avvengono più frequenza i contagi. Per questo serviva prevedere, già dall'inizio della prima fase della pandemia, un potenziamento dei mezzi che non è stato attuato nonostante il cospicuo finanziamento messo a disposizione delle Regioni dal Governo, e quelle poche che lo hanno fatto hanno ottenuto risultati insufficienti o nulli. Emblematico l'esempio di quello che sta avvenendo nella città di Roma: dopo aver stipulato accordi milionari con le aziende di trasporto privato già in autunno, ha messo a disposizione tantissimi mezzi senza informare adeguatamente i cittadini, così questi girano completamente vuoti mentre i trasporti pubblici sono stipati fino all'inverosimile. Di fronte al perdurare dei dati allarmanti dei contagi, il Governo è stato quindi costretto a fare un passo indietro rivedendo la percentuale delle presenze degli studenti nelle scuole. Le condizioni non permettono la didattica in presenza per la totalità degli studenti come avevano segnalato ripetutamente gran parte dei dirigenti scolastici.

L'ACQUA PULITA CONTRO LE MALATTIE

La carenza di risorse idriche dovuta ai cambiamenti climatici, la scarsità delle fonti, l'inquinamento e gli sprechi causati dalla cattiva gestione dell'acqua, è una delle sfide più drammatiche, destinata ad aggravarsi, che il mondo si trova ad affrontare. Il valore dell'acqua è molto più del suo prezzo, è enorme e complesso da un punto di vista familiare, alimentare e culturale, per la salute, per l'istruzione e per la salvaguardia dell'integrità del nostro ambiente naturale. L'acqua pulita è una risorsa preziosa non solo per placare la sete ma per combattere le malattie, soprattutto in tempi di emergenze sanitarie come quella che il mondo sta vivendo. Ogni anno nel mondo muoiono un milione e mezzo di bambini a causa di malattie contratte a seguito dell'utilizzo di acqua contaminata. Se trascuriamo uno di questi valori non saremo in grado di salvaguardare tale preziosissima risorsa, non infinita ma insostituibile, a beneficio di tutti gli esseri umani.

Le Nazioni Unite ogni anno, il 22 marzo, lanciano un appello per celebrare la Giornata mondiale dedicata alla tutela della acqua. Lo scopo è quello di richiamare l'attenzione sulla crisi idrica globale sensibilizzando la popolazione mondiale, in vista del raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile che prevede la disponibilità dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari per tutti gli abitanti del pianeta entro il 2030. Un traguardo che sarà assai difficile da raggiungere ma sarà indispensabile per appianare le disuguaglianze socio-economiche e garantire la dignità agli esseri umani a livello globale. Il cambiamento deve essere profondo ed epocale. La sfida è quella di raggiungere una comprensione completa del valore multidimensionale dell'acqua. Quasi la metà della popolazione mondiale vive in aree prive di sistemi fognari, all'inizio del secolo la quota di popolazione a corto di acqua pulita era del 15% pari a 250 milioni, oggi è del 46% equivalente a circa 3,6 miliardi di esseri umani. Un recente studio rivela che 500 milioni di persone vivono in luoghi dove il consumo annuo di acqua è doppio rispetto alla quantità che la pioggia riesce ad integrare e ciò sta rapidamente portando al degrado irreversibile delle falde acquifere, rendendo fortemente vulnerabili intere comunità. Soprattutto in Africa e in Medio Oriente il fabbisogno è destinato a crescere insieme all'aumento della popolazione.

È indispensabile perciò fornire le tecnologie di depurazione e di riciclo che vengono utilizzate già da tempo nel nord del mondo.

IN SPAGNA L'EUTANASIA È LEGALE

Una legge di grande civiltà, quella sull'eutanasia proposta dal Partito Socialista spagnolo (vedi *il Punto* di gennaio) è stata approvata il 18 marzo scorso, con la prevedibile forte reazione della Conferenza episcopale e dei partiti conservatori, in particolare quello di estrema destra. La legge prevede che la persona affetta da una patologia incurabile o che si trovi in una condizione grave, cronica e invalidante che le provochi sofferenze intollerabili, se ha firmato il testamento biologico, possa ricorrere alla autosomministrazione di un farmaco letale o richiederne la somministrazione da parte del medico competente che lo informerà della possibilità di cure palliative e che in ogni momento potrà recedere dalla decisione. Si tratta dunque di una legge che verrà applicata con molto rigore.

La Spagna è dunque il primo grande Paese cattolico mediterraneo che ammette la morte assistita e, come aveva già fatto il governo socialista nel 2005 guidato da Zapatero quando varò la legge sul matrimonio tra persone dello stesso sesso concedendo tutti i diritti, adozione compresa, sembra non rispettare le parole della Chiesa di Roma.

Sulla linea della Spagna il vicino Portogallo altro Paese con un potente episcopato, ha votato la legge sull'eutanasia anche se il Presidente della Repubblica di centro destra l'ha impugnata davanti alla Corte Costituzionale. Si prevede perciò che la strada da percorrere sarà ancora lunga ma almeno il cammino è iniziato.

Nel nostro Paese l'eutanasia è vietata ma una sentenza della Corte Costituzionale del 2019 ha aperto la strada al "suicidio assistito per chi è tenuto in vita da trattamenti di sostegno vitale". In assenza però di procedure e responsabilità definite dalla legge, questo diritto non è operativo, è indispensabile quindi colmare il vuoto normativo.

Nonostante le ripetute sollecitazioni della Corte Costituzionale di fare una legge in materia, sono passati quasi otto anni da quando è stata depositata la proposta di legge per l'eutanasia legale ma il Parlamento non l'ha discussa nemmeno per un minuto. La responsabilità cade su tutti i partiti che siedono in Parlamento, compresi quelli di sinistra o progressisti perché fino ad oggi non si sono battuti a sufficienza perché si arrivi al più presto a un testo largamente condiviso. Se non si interviene ora con un Referendum, il problema ancora per molti anni sarà accontonato e non lo possiamo permettere per rispetto alle troppe persone costrette a subire condizioni di sofferenza insopportabile imposta dallo Stato. E' giunto il momento di far decidere ai cittadini perché ognuno possa scegliere sulla propria vita e sulla propria morte. Per dare nuovo slancio alle proposte di legge che disciplinano il "rifiuto dei trattamenti sanitari e la liceità del suicidio assistito", il 20 aprile il Comitato promotore di cui fa parte anche il Partito Socialista, ha depositato alla Corte di Cassazione la richiesta perché siano i cittadini con il loro voto a decidere sulla legalizzazione dell'eutanasia. Dal **primo luglio** prossimo ci saranno tre mesi di tempo per **raccogliere** nei banchetti sparsi in tutta Italia le **500mila firme** necessarie a colmare il vuoto legislativo. Si tratta di un Referendum parzialmente abrogativo dell'art. 579, cosiddetto omicidio del consenziente, l'unica fattispecie che nel nostro ordinamento assume un ruolo centrale nell'ambito delle scelte di fine vita poiché non esiste una disciplina penale che proibisca in maniera espressa l'eutanasia. In assenza della menzione del termine "eutanasia" nelle leggi italiane, la realizzazione di ciò che comunemente si intende per eutanasia attiva è impedito dal nostro ordinamento. L'eutanasia attiva è vietata sia nella versione in cui è il medico a somministrare il farmaco alla persona gravemente malata che ne faccia richiesta, sia nella versione in cui il medico prepari il farmaco che viene assunto in modo autonomo dal malato, fatte salve le discriminanti introdotte dalla Consulta con la *'sentenza Cappato'*. Dunque, il Referendum parzialmente abrogativo relativo all'omicidio del consenziente, da un lato distingue l'aiuto al suicidio e dall'altro depenalizza l'eutanasia.

LE PERIPEZIE DELLA CITTADINANZA

È ripartito il dibattito sul diritto di cittadinanza per i bambini e le bambine nati da genitori stranieri sul suolo italiano, lo ius soli. Un tassello mancante nel quadro normativo che regola i diritti fondamentali dei cittadini in Italia ma anche uno dei temi politici che ha generato e genera le più accese discussioni da diversi anni a questa parte. Attualmente per diventare cittadini italiani si fa riferimento alla lontana legge del 1992 che si basa principalmente sullo ius sanguinis: un bambino è italiano se ha almeno uno dei genitori italiano. Un bambino nato da genitori stranieri diventa italiano al compimento dei 18 anni e solo se fin a quel momento ha risieduto legalmente in Italia e ininterrottamente, ma al compimento della maggiore età la cittadinanza non viene acquisita automaticamente, è obbligatorio seguire un iter che spesso si protrae per anni. Il procedimento viene sovente bloccato per la mancanza di certificato penale che deve essere presentato per testimoniare di non aver avuto problemi penali prima di venire in Italia. Spesso il Paese di origine non è in grado di fornirlo, all'età di pochi anni che reati possono essere stati commessi? Il testo approvato alla Camera nel 2015 prevede modifiche alla legge precedente con l'intento di estendere la cittadinanza per nascita nel caso in cui uno dei due genitori abbia il permesso di soggiorno a tempo indeterminato o al termine di un percorso scolastico. E' fermo al Senato in attesa di approvazione, bloccato soprattutto dalla Lega che ha presentato decine di emendamenti. Quando si parla di ius soli non si parla di immigrazione illegale, è alquanto scorretto associare il tema agli sbarchi, come propagandano le forze populiste. Gli italiani senza cittadinanza sono circa un milione. Un milione di cittadini aspetta dunque di essere riconosciuto, sono giovani, stanchi di aspettare i tempi della politica, inconciliabili con i tempi della vita quotidiana spesso fatta di impedimenti. Parlano italiano perfettamente, sono cresciuti in Italia e qui studiano, ne condividono i valori e la cultura, contribuiscono alla crescita della collettività ma non possono godere delle stesse opportunità di un italiano perché non hanno gli stessi diritti dal momento che per la legge attuale sono considerati stranieri. A loro è proibito coltivare una passione, partecipare assieme ai propri compagni alle gite scolastiche all'estero o a competizioni sportive internazionali. Devono fare grandi rinunce: scelte utili alla crescita professionale, viaggiare in Europa perché al loro ritorno vengono respinti alla frontiera, frequentare l'Erasmus perché chiedere un permesso di soggiorno in un Paese europeo per motivi di studio significa interrompere la residenza continuativa in Italia, requisito fondamentale per accedere alla cittadinanza con la legge attuale. La riforma è quindi indispensabile per far sentire partecipi di un destino comune tutti i popoli attraverso l'accoglienza, l'integrazione e la cittadinanza per merito valorizzando le culture di provenienza.

CIAO GIGI

Con Luigi Covatta se ne va un pezzo della nostra storia, un protagonista indiscusso del nostro Partito. La passione fortissima per la politica, le sue parole, le sue sottigliezze, non era faziosa, e lo spingeva invece a sviluppare l'arte della discussione di cui era maestro, senza risparmio di tempo e con grande precisione nelle ricostruzioni. Durante la lunga attività politica e istituzionale, da parlamentare e sottosegretario ha condotto campagne e battaglie per il lavoro, l'istruzione pubblica, l'equità sociale. Negli ultimi quindici anni direttore di Mondoperaio di cui è stato l'autore pressoché esclusivo con il suo stile inossidabile, della rinnovata affermazione della maggiore rivista di cultura politica di cui possa godere l'Italia. Il suo Mondoperaio è stato un laboratorio di idee che hanno un valore straordinario ostentatamente fuori dallo spirito dei tempi nella veste e nel linguaggio, ma con una grande cultura e una inestinguibile passione politica riformista. È riuscito ad animare la rivista di nomi e collaboratori di grande prestigio, protagonisti del nostro passato e della contemporaneità, che hanno formulato per anni idee oggi impresse in quelle pagine che rimarranno la sua eredità politica. Primo tra i soci fondatori anche della Fondazione Socialismo da cui scaturisce tanta documentazione storica delle vicende del Partito Socialista. Chiunque abbia avuto il privilegio di conoscerlo sa che è stato un uomo di rara intelligenza politica, capace di leggere il momento storico e proporre soluzioni mai banali con la passione dell'analisi del presente e molta intensa attenzione per la storia della sinistra. Covatta lascia un vuoto importante in tutti noi, socialisti e cattolici, che hanno combattuto tutta la vita per rendere l'Italia un grande Paese e gli italiani un popolo più giusto ed evoluto, ed anche saggio. Andrete avanti con il suo esempio. *Maraio*

TESSERAMENTO 2021. RINNOVA LA TUA ISCRIZIONE

La quota associativa ordinaria di €. 52.00 può essere versata anche tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223 – causale "erogazione liberale" - per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi dell'anno successivo.

Scegli di destinare il 2x1000 dell'irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22 e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della dichiarazione dei redditi.**

Non comporta alcun costo: al 2x1000 è destinata una quota di quanto comunque dovuto ai fini irpef.

Avanti!
Direttore Claudio Martelli

Ora di nuovo stampato a Imola come lo storico 'AVANTI!... periodico socialista settimanale' fondato da Andrea Costa nel 1881 che, osteggiato dalle autorità con continui sequestri, cessò le pubblicazioni nel 1882. Fu il Congresso socialista di Firenze del 1896 a volerne la rinascita come quotidiano del Partito Socialista, sotto la direzione di Leonida Bissolati.

Attualmente il giornale viene diffuso prevalentemente tramite abbonamenti cumulativi e individuali, oppure grazie a volontari. È anche disponibile in Federazione a Ravenna al costo di €. 3,00 e in vendita in alcune edicole al costo di €. 4,00.

Ravenna città: edicola Lanzoni: via Maggiore angolo via Chiesa, edicola Suprani: piazza Caduti della Libertà

San Michele: "Non solo fumo": via Faentina 324

Russi: edicola La Faentina: via Garibaldi 18/1 e tabaccheria del corso C.so Farini 94

La raccolta di tutti i numeri è disponibile presso la Biblioteca Oriani di Ravenna